

Veglia interdiocesana di preghiera per la pace nel mondo

Promossa dalla Diocesi di Cuneo, dalla Diocesi di Fossano e dalla Commissione Giustizia e Pace

Animata dal Coro interparrocchiale Pacem in terris di Cuneo

Santuario diocesano Regina Pacis di Fontanelle, venerdì 6 dicembre ore 20.45

Presentazione di don Flavio Luciano

“Quello che stiamo vivendo è un momento grave per il mondo”. A partire da questa consapevolezza Papa Francesco nel mese di settembre ha scritto un forte messaggio ai rappresentanti delle Chiese e Comunità cristiane e delle Religioni mondiali riuniti a Madrid per il XXXIII Incontro di Preghiera per la Pace, organizzato congiuntamente dalla Comunità di Sant’Egidio e dall’Arcidiocesi di Madrid.

Papa Francesco sottolinea quanto nei primi due decenni del XXI secolo abbiamo assistito allo spreco di quel dono di Dio che è la pace, dilapidato con nuove guerre e con la costruzione di nuovi muri e nuove barriere. Ha ricordato ancora una volta che la pace va continuamente cercata e incrementata di generazione in generazione con il dialogo, l’incontro e la trattativa, ed è “insensato, nella prospettiva del bene dei popoli e del mondo, chiudere gli spazi, separare i popoli, anzi contrapporre gli uni agli altri, negare ospitalità a chi ne ha bisogno e alle loro famiglie”. Ciò che sta succedendo attorno a noi ci mostra quanto questa è la strada per fare “a pezzi” il mondo, usando la stessa violenza con cui si rovina l’ambiente e si danneggia la casa comune, che chiede invece amore, cura, rispetto, così come l’umanità invoca pace e fraternità. La storia ci dice che la casa comune ha bisogno di “porte aperte che aiutino a comunicare, a incontrarsi, a cooperare per vivere assieme nella pace, rispettando le diversità e stringendo vincoli di responsabilità”.

Francesco quindi, ricorda che per i credenti “la preghiera è la radice della pace”, perché ci unisce nel comune impegno per un mondo più fraterno e ci rafforza nel cammino arduo ma possibile per sradicare il virus della violenza nei nostri cuori e attorno a noi.

Per questo come Commissione Giustizia e Pace delle Diocesi di Cuneo e Fossano abbiamo accolto la proposta fattaci dagli amici del Coro interparrocchiale Pacem in terris, che animerà la preghiera con il canto, e invitiamo tutti **venerdì 6 dicembre al Santuario della Pace di Fontanelle a una Veglia di preghiera**. Per capire insieme cosa si può fare ascolteremo anche l’esperienza di due giovani del nostro territorio che hanno vissuto in campi profughi nel Libano come parte dei volontari dell’Operazione Colomba dell’associazione Papa Giovanni XXIII, a contatto con coloro – e sono quasi 20 milioni ogni anno – causa le guerre devono lasciare con tanta sofferenza la loro terra. La loro testimonianza rafforzerà la verità delle parole appena pronunciate da papa Francesco in Giappone: “Come possiamo parlare di pace mentre costruiamo nuove e formidabili armi di guerra? Come possiamo parlare di pace mentre giustifichiamo determinate azioni illegittime con discorsi di discriminazione e di odio?”

Una preghiera, quindi, che vuol farsi denuncia e impegno.

Presentazione di Ilaria Lamberti

Mi chiamo Ilaria e ho 26 anni e sono nata e cresciuta a Savigliano. Sono stata volontaria per operazione colomba per il progetto in Libano nel 2018, per una durata di 3 mesi.

Ho scelto di essere una volontaria perché per me significava avere l'opportunità di mettermi meglio nei panni dei profughi, di tutti coloro che vivono in tende e baracche in campi profughi. Conosco molti ragazzi stranieri e per me era un'occasione per conoscere meglio quella situazione, per avvicinarmi ai loro vissuti, entrando a vivere nei loro spazi e condividendo le loro difficoltà.

Per me la pace è una sensazione. Una sensazione che genera tranquillità, serenità, che porta alla creazione di ponti e di speranza.

Ilaria Lamberti

Presentazione di Silvia Abbà

Mi chiamo Silvia Abbà, ho 24 anni e sono di Fossano. Nel 2017 sono partita per la prima volta con Operazione Colomba per il Libano, per stare in un campo profughi dove da anni vivono famiglie siriane fuggite dalla guerra. Per me è stata la risposta a un bisogno, volevo sapere cosa fosse davvero questa crisi siriana, non mi bastava più stare qua a guardare. Volevo fare qualcosa, ma laggiù ho scoperto l'importanza dello stare, semplicemente, del condividere del tempo. Così quelle persone sono passate dall'essere "profughi" a persone care, amici, famiglia. E la pace per me, in questo momento, è questo: imparare a riconoscere gli altri, riconoscere che la loro vita vale esattamente quanto la nostra, fare spazio, lasciarsi avvicinare. Non solo in Libano o in zone di conflitto, ma ogni giorno, nelle nostre città.

Silvia Abbà